

Turpino e la saga carolingia: intrecci di culture

PREFAZIONE

I saggi riuniti in questo volume —che fa seguito alla pubblicazione della raccolta di studi *L'Historia Turpini in Europa: ricerche e prospettive*¹—, presentano lo *status quaestionis* delle indagini nell'ambito dell'*Historia Turpini Project*², progetto scientifico interdisciplinare in corso di sviluppo presso l'Università degli Studi di Torino in collaborazione con studiosi ed esperti di livello internazionale e teso ad indagare la complessità dell'irradiazione dell'*Historia Turpini* nel Medioevo occidentale.

Esempio paradigmatico della profonda incidenza dei grandi miti letterari nell'evoluzione della cultura europea, l'*Historia Turpini* ha dimostrato, forse più di ogni altro testo, una duttilità e una capacità di metamorfosi che ne hanno condizionato non solo la fluidità della tradizione —sia latina che volgare— ma anche le continue rifunzionalizzazioni in base ai contesti storici, ideologici e culturali in cui venne innestata.

La questione dell'intertestualità, particolarmente accentuata nella tradizione carolingia —di cui l'*Historia Turpini* è testimone autorevole—, e l'intreccio fra culture —quella occidentale di matrice cristiana e quella orientale di base islamica— costituiscono il focus del volume: le riflessioni proposte dagli studiosi toccano problemi di natura ecdotica, ma anche temi legati alle contaminazioni fra tradizioni letterarie diverse e agli intrecci fra ambiti romanzi e non romanzi, insieme ai rapporti con l'Islam, alle relazioni fra letteratura testuale e iconica, agli

¹ Piccat M. e L. Ramello (eds.), *L'Historia Turpini in Europa. Ricerche e prospettive*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019.

² www.historiaturpiniproject.unito.it.

incroci fra epopea carolingia e tradizione jacoepa e alle modalità con cui la materia viene rielaborata nel tempo.

Il saggio di Marianne Ailes (University of Bristol: *Quatre genres, trois langues... La bataille de Roncevaux dans les textes 'turpiniens' en Angleterre*) analizza la ricezione dell'*Historia Turpini* in Inghilterra attraverso lo studio dell'episodio chiave della battaglia di Roncisvalle: la disamina delle modalità con cui la narrazione viene trasposta e trasformata per soddisfare le esigenze dei diversi generi — cronaca e romanzo, in versi e in prosa — in cui il testo viene recepito in ambito anglosassone, ne mette in luce le peculiarità della diffusione, avvenuta attraverso vari canali linguistici, dal latino al francese, dall'anglo-normanno al medio inglese.

Attraverso un *excursus* fra i testi epici francesi e franco-italiani che citano l'arcivescovo di Reims, Andrea Ghidoni (WWU Münster - Exzellenzcluster «Religion und Politik» DAAD PRIME-Fellow: *Turpino, bulle de savon: caratteri e funzioni culturali di un segno-personaggio*) mette in evidenza il fatto che, sebbene il momento culminante della biografia del vescovo-guerriero coincida con la battaglia di Roncisvalle, la cui versione contenuta nella *Cronaca dello Pseudo-Turpino* è fondamentale, il suo ruolo risulta assai più modesto nelle altre apparizioni nell'epopea francese. In effetti, gli unici elementi che rimangono stabili nella tradizione sono il suo nome, il suo status di vescovo e la sua morte in combattimento. Per il resto, ogni testo offre di Turpino una caratterizzazione diversa, così che sotto il suo nome si agglutinano elementi disparati che impediscono l'emersione, nella tradizione epica, di una personalità consolidata.

L'indagine di Klaus Herbers (Friedrich-Alexander Universität Erlangen-Nürnberg, *L'image de Charlemagne et de ses chevaliers en contact avec l'Islam dans l'Historia Turpini*) ripercorre i contatti tra il mondo cristiano e quello musulmano all'interno dell'*Historia Turpini*. La sua analisi mette in luce vari aspetti della modalità con cui il Medioevo intendeva le funzioni della cavalleria cristiana — con precisi riferimenti a Bonizo di Sutri e a Petrus Damiani —, insieme a elementi che toccano il tema della riforma della Chiesa. Herbers evidenzia come il combattimento per dimostrare la superiorità di una certa religione si avvalga spesso di forme di giudizio divino (*iudicium Dei*) e come le descrizioni delle battaglie fungano da veicoli di educazione teologica rivolta a un pubblico cristiano.

Da parte sua, Santiago López Martínez Morás (Universidade de Santiago de Compostela: *La Chronique associée de Charlemagne et Anseis: lecture d'un texte turpinien hybride*) analizza il processo di adattamento della *Cronaca* di Turpino in un testo in prosa del xv secolo, che fonde l'*Historia Turpini* con una prosificazione abbastanza accurata della *chanson de geste Anseis de Cartage*; López offre un'analisi dettagliata di tutti i cambi che l'autore ha dovuto mettere in atto nel testo di arrivo per evitare contraddizioni tra le due fonti, concludendo che la volontà dell'autore era sicuramente quella di considerare la prosificazione di *Anseis* come testo base, al quale l'opera turpiniana risulta completamente subordinata, e di

conseguenza soggetta alle trasformazioni più decisive e radicali nel processo di adattamento.

Obiettivo dell'indagine di Elisabetta Nicola (Università di Torino: *Carlo Magno e l'Historia Turpini nella Chronique rimée di Philippe Mouskés*), che prende in considerazione la *Chronique rimée* di Philippe Mouskés, è analizzare come l'autore intendesse presentare la figura di Carlo Magno all'interno della sua cronaca. Il *modus operandi* dell'autore viene studiato a partire dalle fonti utilizzate per delineare l'immagine del sovrano carolingio, come gli *Annales Regni Francorum*, la *Vita Karoli* e le *Gesta Karoli Magni*, insieme alle parti mutuata dalla *Chanson de Roland* e, soprattutto, dall'*Historia Turpini*. La studiosa dimostra che la *Chronique* non è affatto, come si è a lungo creduto, un caotico miscuglio di aneddoti, ma una preziosa raccolta di antiche chansons de geste e narrazioni epiche, sapientemente rielaborate da Mouskés.

Marco Piccat (Università di Trieste: *L'arcivescovo Trofimo e 'saint Trophime' nel racconto delle gesta d'Arles*) studia le modalità con cui l'*Historia Turpini* viene integrata nel *Roman de saint Trophime*, opera agiografica in occitano dedicata a San Trofimo. Accanto ad alcuni elementi tratti dallo *Pseudo Turpino* in forma più o meno riconoscibile, spiccano essenzialmente dettagli molto innovativi, come l'impiccagione di un gruppo di cavalieri in risposta ad un loro affronto perpetrato ai danni dello stesso Turpino. L'intercessione di san Trofimo a beneficio dei condannati si materializza nella riproposizione, di jacoepa memoria, del miracolo dell'impiccato prodigiosamente salvato. Sul piano della loro trasposizione iconica, Piccat osserva come gli episodi di matrice turpiniana presenti nel romanzo vengano puntualmente raffigurati in alcuni capitelli della cattedrale di Arles, che l'autore analizza e commenta in appendice al suo saggio.

Il contributo di Laura Ramello (Università di Torino: *Ri-found in translation: implicazioni ideologiche e figurative nell'evoluzione della leggenda carolingia dall'Historia Turpini all'Historia de Carlo Magno y los doce pares de Francia*) prende in esame la diffusione dell'*Historia Turpini* in Spagna dove, tra il XII e il XV secolo, si assiste ad un processo di rilettura del testo fortemente condizionato da contingenze storico-sociali e ideologiche. In campo letterario, l'esempio più significativo è rappresentato dalla *Historia del emperador Carlomagno y de los doce pares de Francia* di Nicolás de Piamonte (Siviglia, 1521); l'analisi mette in luce le innovazioni introdotte da Piamonte riguardo ai personaggi, al motivo del pellegrinaggio jacoepo e all'episodio di Roncisvalle, dimostrando come le novità offrano indirettamente interessanti chiavi di decodifica di alcuni motivi pittorici circolanti lungo gli itinerari percorsi dai pellegrini.

Xosé M. Sánchez Sánchez (Universidad Nacional de Educación a Distancia (Centro Asociado de Pontevedra) / Archivo-Biblioteca de la Catedral de Santiago: *La Historia Turpini y el culto a Carlomagno en la iglesia compostelana: el fundamento textual de una tradición litúrgica desde la Edad Media*), esplora un aspetto

diverso nell'ambito dell'influenza esercitata dalla *Cronaca*, e cioè l'uso dell'*Historia Turpini* come testo base di una liturgia dedicata a Carlo Magno e celebrata nella cattedrale di Santiago tra xv e xix secolo; Sánchez ne dimostra gli stretti legami con gli elementi fondanti della cattedrale, offrendo un'ampia documentazione e studio delle usi specifici nel corso del periodo tardo medievale.

Il saggio di Adeline Rucquoi (CNRS, Paris: *L'Historia Turpini: une métaphore?*) indaga l'*Historia Turpini* come metafora della situazione storica contemporanea, evidenziando come sotto Carlo Magno e i suoi Franchi emerga il ritratto del re Alfonso VI di Castiglia e Leon e dei Castigliani, e come la campagna carolingia in Spagna rimandi alle vicende politiche e militari della Castiglia del tempo. Rucquoi sottolinea come questa metafora, che non poteva certo sfuggire ai lettori e agli ascoltatori dell'epoca, sia stata presto dimenticata a favore delle gesta attribuite ai protagonisti della *Historia* e della rappresentazione della dimensione internazionale di un santuario in competizione con Toledo per il primato ecclesiastico.

Alison Stones (University of Pittsburg: *Structuring Pseudo-Turpin Manuscripts*) analizza la tradizione manoscritta dell'*Historia Turpini* dal punto di vista artistico, esaminando la decorazione minore che segna le divisioni dei capitoli nei manoscritti della *Cronaca*, insieme alle rubriche e alle lettere incipitarie del testo. L'indagine procede per fasi successive, dapprima prendendo in considerazione le copie di Santiago, Salamanca e Pistoia —che rimandano a modelli diversi— e successivamente cinque copie conservate a Parigi, esaminate in rapporto al *Codex Calixtinus*. Stones evidenzia l'uso originale e la collocazione particolare delle iniziali decorate osservabili in alcune copie, mentre altre sembrano seguire schemi di distribuzione e trattamento più consueti; il suo contributo pone le basi per lo studio futuro della ricezione dell'*Historia Turpini* dal punto di vista codicologico, che andrà approfondito con un opportuno ampliamento del corpus.

L'articolo di Jean-Claude Vallecalle (Lyon. CIHAM-UMR 5648: *Le souvenir de l'Historia Turpini dans Renart le Contrefait*) esplora gli influssi dello *Pseudo Turpino* nelle due redazioni —A e B— del *Renart le Contrefait*; il testo attribuito all'arcivescovo non è seguito fedelmente in nessuna delle versioni, ma è possibile affermare che, al di là dell'elenco delle città conquistate dall'imperatore presente nella versione A, l'autore non mostra particolare interesse per le descrizioni belliche; la sua attenzione si focalizza piuttosto sul motivo del soprannaturale —in particolare l'apparizione di Santiago e la visione di Turpino— e sugli episodi che riguardano più da vicino l'imperatore, elementi che appaiono combinati con altri, provenienti da fonti diverse.

Leslie Zarker Morgan (Loyola University, Maryland: *Turpin in Word and Image: From the Pseudo-Turpin to the Italian Spagna Tradition*) compie infine un excursus attraverso l'apparato iconografico della tradizione epica franco-italiana dipendente dall'*Historia Turpini*. Dopo una premessa sulla posizione della *Cronaca* all'interno del *Liber Sancti Iacobi*, la studiosa analizza l'evoluzione della

materia turpiniana in Italia, con un focus sull'analisi delle miniature del manoscritto dell'*Entrée d'Espagne* che illustrano gli episodi salienti della *chanson de geste*, dimostrando una forte correlazione, a livello di trama, con il contenuto dello Pseudo Turpino.

Nel suo complesso questo volume sintetizza dunque esperienze, metodologie e approcci disciplinari diversi, che si intrecciano e si completano: la storia, la letteratura, la filologia —dei testi e delle immagini— l'arte convergono nel portare in superficie le molte sfaccettature di un'opera che rappresenta uno dei pilastri del patrimonio culturale europeo, restituendone una complessità che solo attraverso l'interazione fra competenze diverse può essere adeguatamente rivalutata e trasmessa a un pubblico sempre più ampio.

I curatori